27-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

SERVE UN PIANO PER LA CRESCITA

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Orsini: «Europa svegliati Stiamo perdendo l'industria di base»

Nicoletta Picchio —a pag. 2

Orsini: «La Ue si svegli, stiamo perdendo l'industria di base»

Competitività. Il presidente di Confindustria: vorrei che l'Europa giocasse al tavolo, oggi è schiacciata tra Usa e Cina. Energia cruciale

Serve responsabilità di tutti in Europa e in Italia La manovra punti a rafforzare gli investimenti

Nicoletta Picchio

Un'Europa competitiva, che non sia solo spettatrice, schiacciata tra Usa e Cina. «Mi piacerebbe che l'Europa giocasse al tavolo, noi siamo le fiches. La Ue è fuori». Ma non solo: «Sul rischio di deindustrializzazione sembra che ce ne siamo accorti solo noi italiani. Sugli Ets, sulla chimica, su come non perdere l'industria di base. Paghiamo gli errori del passato: non abbiamo messo al centro la neutralità tecnologica e la ricerca e sviluppo». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, la prossima settimana incontrerà le Confindustrie di Francia e Germania. «Cercheremo di dare una scossa. Danno per persa l'industria di base, noi siamo convinti che si possa fare qualcosa per salvarla. Vorremmo che tutte le confindustrie europee remassero dalla stessa parte. Come ha detto il presidente della Repubblica nessun paese può farcela da solo. È stato deciso di avere un bilancio europeo ambizioso sulla competitività. Ma poi i tedeschi hanno chiesto un taglio di 400 miliardi, varando un piano di 500 miliardi di debito pubblico».

Per Orsini, che ieri ha parlato all'assemblea di Federchimica e all'assemblea degli industriai di Verona, l'energia è la priorità: «è fuori scala, rischiamo che a gennaio il costo del gas possa arrivare a 100-120 euro a MWh, che benzina e diesel aumentino ancora di più, serve una salvaguardia europea e nazionale». L'Ets è nel mirino: «ringrazio il governo italiano perché senza non saremmo riusciti a sfondare su questo e altri temi. Ma è stato fatto un piccolo passo: il prezzo è arrivato a 88 euro a tonnellata. Andrebbe tolta la speculazione, limitando lo scambio delle quote tra le imprese, il prezzo tornerebbe a 6-7 euro a tonnellata». Gli introiti, ha aggiunto Orsini, dovrebbero andare alle imprese per la decarbonizzazione: «allo Stato italiano entrano 2,6 miliardi. Chiedo al ministro Giorgetti che dovrebbero arrivare tutti alle imprese, non solo 600 milioni».

C'è bisogno «di una Europa forte, serve una responsabilità pubblica e che tutta la politica vada nella stessa direzione. La maggior parte di ciò che facciamo è data dall'Europa, speriamo che ci sia un po' di apertura per poter avere risorse sulla legge di bilancio per investimenti e infrastrutture».

Una responsabilità che Orsini chiede anche in Italia, ora che si sta varando la manovra. «Avere i conti in ordine rappresenta un vantaggio competitivo per le nostre imprese all'estero. Non ci sono molti soldi, occorre una politica industriale che faccia le cose che servono con un piano a tre anni, senza spezzatino». Investimenti innanzitutto: e quindi occorre continuare, potenziandolo, con l'iperammortamento, che ha funzionato; individuare forme di defiscalizzazione per le aggregazioni delle pmi; la Zes unica, per ridurre i costi della burocrazia, 80 miliardi all'anno. Inoltre realizzare un piano «rilancio Italia» che recuperi il metodo del Pnrr di rendicontazione.

Si tratterebbe, ha spiegato Orsini, di utilizzare parte delle risorse dei fondi pensione, 400 miliardi, e dei 1.500 miliardi che sono sul conto corrente degli italiani non investiti, ed utilizzarli, con adeguato rendimento, per crescita, scuola e sanità. «Puntiamo ad una crescita del 2 per cento». E sui salari: «rappresentiamo 5,6 milioni di lavoratori su 22, possiamo fare meglio, ma quando si parla di salario giusto il contratto più rappresentativo è il nostro. Altri possono fare molto di più, gli artigiani hanno un contratto a parità di mansione del 34% più basso».

C'è un aspetto su cui Orsini insiste: «bisogna costruire la sovranità energetica il prima possibile». Avanti tutta sulle rinnovabili in Italia, ha detto il presidente di Confindustria. Se tutta l'industria europea scomparisse, le emissioni scenderebbero dell'1,2%, quella italiana pesa per lo 0,15: «per queste percentuali abbiamo deindustrializzato la Ue, perso un milione di posti di lavoro lo scorso anno, rischiamo di perderne 2 quest'anno, mentre in Cina funzionano oltre 1.208 centrali a carbone, ne ha realizzate 113. E noi acquistiamo le loro auto elettriche». La Cina con la politica del meno 30 è entrata nelle nostre catene del valore: «serve reciprocità e un debito pubblico europeo – ha insistito Orsini – per ridare sovranità all'Europa e investire nelle nuove industrie».

©RIPRODUZIONERISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1619_smart

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

I nodi

1

ENERGIA
Rischiamo il gas a 100-120 euro a MWh
Per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, l'energia è la priorità: «È fuori scala, rischiamo che a gennaio il costo del gas possa arrivare a 100-120 euro a MWh, che benzina e diesel aumentino ancora di più, serve una salvaguardia europea e nazionale»

2

ETS
Andrebbe tolta la speculazione
L'Ets è nel mirino: «Ringrazio il governo italiano perché senza non saremmo riusciti a sfondare su questo e altri temi. Ma è stato fatto un piccolo passo: il prezzo è arrivato a 88 euro a tonnellata. Andrebbe tolta la speculazione, limitando lo scambio delle quote tra le imprese, il prezzo tornerebbe a 6-7 euro a tonnellata

3

I RISCHI
Deindustrializzata la Ue, perso un milione di posti
Se l'industria Ue scomparisse, le emissioni scenderebbero dell'1,2%, quella italiana pesa per lo 0,15: «Per queste percentuali abbiamo deindustrializzato la Ue, perso un milione di posti di lavoro lo scorso anno, rischiamo di perderne 2 quest'anno, mentre in Cina funzionano oltre 1.208 centrali a carbone»



Confindustria. Emanuele Orsini

ANSA



Imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, durante il suo intervento all'assemblea di Federchimica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1619_smart